

La Francia quindi sulla rendita complessiva risultante da questi titoli di lire 1,228,574,460, ha la spesa complessiva di 217, 381,976, che corrisponde al 17 70 per cento.

Pertanto la differenza che corre tra la spesa della Francia e la nostra pei suddetti rami d'entrata è del 10, 85 per cento, e il risultato finale a carico nostro è nientemeno che di 36,356,000, che potremmo risparmiare amministrando i relativi rami d'entrata come vengono amministrati nell'impero francese.

Nè è tutto ancora; poichè non dovete dimenticare che dalla prima somma complessiva di 28,492,677 64, che trovasi nel bilancio sotto nome di *Amministrazione esterna del demanio, delle tasse sugli affari, delle dirette, del catasto, dei pesi e delle misure*, ho diffalcato fin dal principio di questo esame 10,151,826, attribuendole alla spesa di percezione delle imposte dirette nella presunzione che essa ammonti al 6 40 per cento.

Ciò posto, voi comprendete che ho il diritto di aggiungere integralmente quella somma al risparmio che ho indicato fin qui, appunto perchè la ho levata integralmente dai 28,492,677 64 dell'amministrazione summentovata; e perciò i suddetti 36,356,000 diventano 46,497,826; come lo diventerebbero se mi si dicesse che la percezione delle dirette costa assai meno, o anche nulla, poichè in questo caso gl'indicati 28,492,677 64 dovrebbero venire distribuiti o in parte maggiore od anche per intero sulle entrate alle quali si riferiscono.

Siccome però nella percezione delle dirette noi siamo in grado di poter fare molto meglio della Francia, coll'adozione del sistema toscano dei camarlinghi, così quei dieci milioni possono venire risparmiati per intero, e quindi li ho aggiunti ai 36 trovati prima.

L'adozione del sistema toscano è patrocinata attualmente dal ministro delle finanze; e io, lodandolo, non posso che incoraggiarlo a non iscostarsi dalle pratiche seguite in questa parte del regno, dove tutto è proceduto sempre regolarmente in questa materia, mentre nelle altre provincie, non solo si è speso molto, ma i *manchi di cassa* dal 1862 al 1865 ammontarono alla somma di 6,531,757 50.

Riassumendo pertanto le economie che potremmo fare, seguendo il sistema d'amministrazione francese e il sistema toscano dei camarlinghi, sarebbero le seguenti:

Pubblica sicurezza, carceri, interno, giustizia e pubblica istruzione . . . . .	L.	31,500,000
Pensioni . . . . .	»	25,000,000
Spese di produzione e percezione . . . . .	»	46,500,000
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L.</b>	<b>103,000,000</b>

A me sembra, o signori, che questa economia sia di tale una cifra da determinare l'animo più schivo a prenderla in quella grande considerazione che merita;

perchè, lo ripeto, di fronte all'autorità della cosa giudicata non può stare l'autorità d'un uomo qualsiasi, per quanto fosse buono razionalmente un altro sistema che da lui venisse proposto; e perchè lo spostamento d'interessi che viene sempre prodotto da mutazioni di questa natura, sarebbe in tal modo il minore possibile e il più tollerato da tutti, come privo d'ogni precarietà d'esperimento, e munito di quel carattere di stabilità senza del quale nessuno rinuncia di buon grado alle antiche abitudini.

Nè voglio dire, nè mai ne ho avuta intenzione che il sistema francese debba essere copiato da noi servilmente e ciecamente, cioè senza tener conto delle circostanze speciali che potessero raccomandare eccezioni vantaggiose per la diversità che corre fra i due paesi. In ciò appunto dovrebbe il senno italiano dare saggio di sè; adottare risolutamente il principio della riforma da capo a fondo; adottare come base l'amministrazione francese; e non perdendo di vista lo scopo delle sue mosse, migliorarla in ciò che per avventura avesse ancora d'imperfetto, e adattarla ai nostri bilanci eccezionali. Anzi questo miglioramento sarebbe più facile a noi che agli stessi Francesi, poichè, noi facendo tutto di nuovo, non avremmo da superare che la difficoltà del primo passo; mentr'essi per migliorare il presente troverebbero quegli ostacoli minuti che sono un nulla per sè, ma che formano un ostacolo grande quando sono congiunti.

Nè voglio negare che i calcoli fatti sui due bilanci possano subire qualche alterazione sul terreno della pratica, sì che venga a ridursi di qualche poco l'economia, sebbene, lo ripeto, sembri fuori di dubbio che ciò che basta ad un paese più animato e più ricco del nostro, debba bastare anche al nostro; ma se questo non nego io, si dovrà pur concedere a me che, ponendosi all'opera si potrà forse raggiungere un'economia maggiore dell'indicata. Basta a provarlo il fatto che l'economia di 31,500,000 lire io l'ho desunta dall'esame comparativo di tre soli Ministeri, perchè non mi è riuscito per la diversità del progresso dei due Stati il trovare nei Ministeri rimanenti termini di confronto d'applicazione immediata. Come infatti, a l'esempio, paragonare la nostra colla marina francese? Come subordinare ad un solo criterio i pubblici lavori, dei quali non può determinarsi *a priori* il carattere di necessità o d'occasione? Egli è certo però che quel sistema di organica economia che ho rilevato pei primi tre, potrà applicarsi anche agli altri tostochè si studii dappresso il personale e il materiale dei Ministeri medesimi. Mi sembra dunque che la verità stia nel mezzo, e che il meno che potesse aversi da un lato bilanciando col più che si potesse conseguire dall'altro, sia da presumere che la indicata cifra di economie debba restare inalterata.

Nondimeno siccome può dirsi che abbiamo più carcerati, e in qualche luogo condizioni eccezionali e impianti che costano egualmente quantunque fruttino